

Artisti sardi e piemontesi “Verso Gramsci” al Cartec

«Mandami notizie sulla pianticella di limone: è cresciuta? Quanto è alta ormai? Volevo scrivertene, ma poi ho trascurato per non parere troppo infantile», scrive Antonio Gramsci dal carcere di Turi alla cognata Tania il 7 gennaio del 1927. Era ancora un uomo libero, nel 1916, quando in “Socialismo e cultura, il Grido del popolo” asseriva: «Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini...».

L'INAUGURAZIONE. Cultura è capire che il privato è pubblico, e il pubblico privato. È unificare i due Gramsci in un unico segno: quell'impronta digitale che compare nel logo della mostra “Verso Gramsci”. L'inaugurazione domani alle 17 al Cartec, Cave-Arte-Contemporanea della Galleria Comunale di Cagliari. Sì, i Grottoni dei Giardini Pubblici, così adatti ad accogliere l'atto finale del progetto “I want you for Museum's Army-Gramsci”, che ha visto alternarsi in questo ottantesimo anno dalla morte del pensatore più tradotto al mondo i tre vincitori di un progetto davvero innovativo, voluto dall'ex direttrice della Galleria, Anna Maria Montaldo, e attuato dall'attuale direttrice Paola Mura. Dopo “Questa è la tua terra?” (Raffaella Venturi-Bruno Venturi), dopo “CampoSud” (Rete Praxis e Sardegna Teatro), ecco ora il progetto della Fondazione Bartoli-Felter, che alla Sardegna e al Piemonte fa riferimento. Due le curatrici, Alessandra Menesini e Patrizia Rossello, sei gli artisti: Marta Fontana, Marcello Nocera e Nicola Testoni per la Sardegna, Cornelia Badelita-

ta, Antonio La Grotta e Simone Martelletto per il Piemonte. Più due attori: Clara Murtas e Stefano Raccis, che in occasione dell'inaugurazione, daranno vita a una performance.

L'ALBERELLO. Ma torniamo all'alberello di limone, quello di cui Gramsci voleva sapere tutto, affamato com'era di conoscenza e di condivisione. “Mandami notizie sulla pianticella di limone” è il titolo, voluto da Alessandra Menesini, per unificare l'apporto del coté locale alla mostra: lo sguardo lirico e forte di Marta Fontana per parlare delle trappole di una conoscenza mal guidata; quello affascinante del fotografo Marcello Nocera per ripercorrere i passi di Gramsci fanciullo, in una suggestiva carrellata di

foto in bianco, nero e polvere; la piccola testa di Gramsci e i dipinti a olio di Nicola Testoni per raccontare il pane e l'acqua, e lo sguardo attento del vecchio Gufo rivoluzionario oltre la grata.

I PIEMONTESI. A Patrizia Rossello, organizzatrice di grande esperienza, la cura dei tre interventi piemontesi. Con le piccole pitture di Cornelia Badelita dedicate al Gramsci critico letterario, innamorato di “Casa di bambola” e di Emma Gramatica, le 33 +1 cartoline degli anni Cinquanta recuperate in tutta Italia dal fotografo Antonio La Grotta, a dirci che via Gramsci e piazza Gramsci sono presenti ovunque, e a raccontarci un paesaggio architettonico che non c'è più. Infine il sorprendente libro-video di Simone Martelletto, che vivifica il pensiero gramsciano, la questione meridionale, il suo

“Odio gli in-

ferenti”, attraverso la voce di Antonio, del nigeriano Matthew e di Salah, rifugiato politico iraniano.

MUSEI CIVICI. Un Gramsci lontano da tentazioni retoriche, quello che fino al 16 novembre (tutti i giorni 10-18) animerà le stanze del Cartec. E per nulla retorici sono stati gli interventi di presentazione: con Ercole Bartoli e le due curatrici a rappresentare il privato (inteso come intervento): e per il pubblico Paolo Frau, assessore comunale alla cultura, felice del progetto e della sua realizzazione, e il dirigente Alessandro Cossa, che ha parlato di perfetta integrazione tra stimolo e risposta. E allora onore ai Musei civici e a uno dei nostri grandi santi laici, che ha ispirato un progetto spiazzante, innovativo, partigiano, multidisciplinare, aperto al mondo, e gratuito. Per una chiamata alle armi che vuole essere condivisione, costruzione di ponti, arte in movimento, dialettica. C'è qualcosa di più intimamente gramsciano?

Maria Paola Masala

RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE

Nella foto di Giorgio Dettori l'installazione di Marta Fontana “Bisogna saper attendere”

